

**SERIE DELL'INSEGNAMENTO DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE  
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI – UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA**

*Direzione:*

Sauro Gelichi

*Comitato scientifico:*

Richard Hodges (The American University of Rome),  
Mitja Guštin (già Università di Koper),  
Sonia Gutiérrez Lloret (Universidad de Alicante),  
Joachim Henning (Goethe Universität Frankfurt),  
Marco Milanese (Università di Sassari),  
Lauro Olmo Enciso (Universidad de Alcalá de Henares),  
Marcello Rotili (Università di Napoli Federico II)  
Giuliano Volpe (Università di Foggia)

**PROGETTO NONANTOLA**

Insegnamento di Archeologia Medievale – Dipartimento di Studi Umanistici, Università Ca' Foscari di Venezia  
Amministrazione Comunale di Nonantola

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena,  
Reggio Emilia e Ferrara

Curia Arcivescovile di Modena – Nonantola

*in collaborazione con*

Archeoclub d'Italia – Sede di Nonantola

Archivio Abbaziale – Museo Benedettino Nonantolano e Diocesano di Arte Sacra

# NONANTOLA 5

UNA COMUNITÀ ALL'OMBRA DELL'ABATE  
I risultati degli scavi di piazza Liberazione (2015)

*a cura di*

*Mauro Librenti e Alessandra Cianciosi*

*con contributi di*

*Francesca Bertoldi, Fiorella Bestetti, Michele Chimienti,  
Alessandra Cianciosi, Alessandra Forti, Silvia Garavello, Mauro Librenti,  
Lara Sabbionesi, Carlotta Sisalli, Piera Allegra Rasia*



*All'Insegna del Giglio*

*In copertina:* Nonantola, Piazza Umberto I (oggi piazza Liberazione) in una cartolina del 1910 ca., archivio Panini, modificata da A. Cianciosi e M. Librenti.

*Disegni e grafiche di scavo:*

Alessandra Cianciosi: cap. 2.

Mauro Librenti: cap. 1; cap. 4.

*Disegni dei manufatti:*

Alessandra Cianciosi: cap. 3.2, tavv. 11-15.

Lara Sabbionesi: cap. 3.1, tavv. 1-9; cap. 3.2, tav. 10.

*Fotografie:*

Archivio SABAP, BO e Università Ca' Foscari di Venezia: tutte le fotografie di scavo, se non diversamente indicato.

Florence Caillaud: figg. 3.14-19.

Michele Chimienti: fig. 3.20.

Davide Vallotto: figg. 3.1-9 e 3.11-13.

Carlo Alberto Zampardi: figg. 2.25-30.

Le immagini grafiche e fotografiche sono degli autori citati, quando non diversamente indicato in didascalia

*Abbreviazioni:* Abbreviazioni: NMI = numero minimo di individui; NR = numero dei resti; T. = tomba; US = unità stratigrafica; US neg. = unità stratigrafica negativa; USM = unità stratigrafica muraria.

ISBN 978-88-7814-827-7

e-ISBN 978-88-7814-832-1

© 2017 – All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s

via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)

tel. +39 055 8450 216; fax +39 055 8453 188

e-mail redazione@insegnadelgiglio.it; ordini@insegnadelgiglio.it

sito web www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Firenze nel novembre 2017

Tecnografica Rossi

## PRESENTAZIONE

*Il quinto volume della serie “Nonantola” costituisce un ulteriore tassello, di grande rilievo, nel quadro complessivo della ricerca storico-archeologica che ha caratterizzato il nostro comune dal 2001 ad oggi.*

*L'Amministrazione Comunale di Nonantola avviò nel 2001 un importante progetto di ricerca archeologica, in convenzione con l'Università Ca' Foscari di Venezia, sotto la direzione scientifica del professor Sauro Gelichi, docente di Archeologia medievale.*

*Il progetto di ricerca ha permesso agli archeologi dell'Università di realizzare anni di campagne di scavo, grazie alle quali è stato possibile condurre un'indagine complessiva del territorio, dell'abitato e del monastero e, conseguentemente, di acquisire numerose informazioni relative a una delle più importanti strutture insediative del Medioevo italiano, il monastero di S. Silvestro, ma anche sul borgo che si è sviluppato intorno ad essa e sul territorio di riferimento.*

*Questo lavoro, di notevole rilievo scientifico, ha comportato un impegno continuativo da parte delle Amministrazioni Comunali che si sono succedute negli anni. L'impegno, sia in termini di elaborazione di contenuti che economico, è stato totalmente finalizzato al recupero e alla valorizzazione delle testimonianze storico-archeologiche del territorio nonantolano.*

*La molteplicità di dati storico-archeologici acquisiti ha trovato una via di espressione nella realizzazione di una serie di attività molto importanti: una collana di pubblicazioni, l'allestimento di mostre temporanee, la riorganizzazione della sezione medievale del museo civico di Nonantola e la realizzazione dell'aula didattica “Magazzini di Storia”, ampiamente utilizzata per svolgere laboratori storico-archeologici con le scuole, ma anche viste guidate agli scavi e conferenze.*

*A giugno 2015 l'Amministrazione Comunale, all'interno di un progetto di riqualificazione e rigenerazione urbana che ha interessato il centro storico di Nonantola, cofinanziato dalla Regione Emilia-Romagna, ha avviato i lavori di rifacimento di piazza Liberazione.*

*Poiché piazza Liberazione era già stata oggetto di sondaggi archeologici da parte dell'Università, nel 2004, dai quali era emersa la chiesa di S. Lorenzo e un cimitero, sono stati prescritti controlli archeologici preventivi sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara e dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Questo ha dato modo di prevedere un nuovo progetto di ricerca, grazie al quale gli studenti dell'Università, durante i mesi di luglio e agosto, si sono potuti cimentare nello scavo stratigrafico della piazza.*

*Questo ulteriore progetto di ricerca e gli scavi archeologici eseguiti in piazza hanno permesso di riportare alla luce per intero la chiesa di S. Lorenzo, alcune sepolture collocate dietro le absidi e ampie porzioni di pavimentazione della piazza trecentesca in mattoni e ciottoli.*

*La collana archeologica “Nonantola”, arrivata oggi al suo quinto volume che tratta appunto degli scavi di piazza Liberazione, è stata determinante nella divulgazione dei risultati emersi dagli scavi e dalle ricerche svolte sul nostro territorio. Oggi, grazie a questa ulteriore pubblicazione, saranno resi pubblici nuovi e importanti dati riguardanti il*

*borgo e la popolazione di Nonantola durante il Medioevo. Tali dati hanno permesso anche l'arricchimento del settore medievale del Museo di Nonantola con una sezione dedicata nello specifico agli scavi della piazza.*

*La collaborazione di tutte le istituzioni coinvolte (Comune, Arcidiocesi di Nonantola-Modena e Parrocchia, Soprintendenza Archeologia, Università Ca' Foscari di Venezia) è stata elemento essenziale e fondante per lo sviluppo del progetto.*

*Un sentito ringraziamento al professor Sauro Gelichi, al dottor Mauro Librenti e alla dottoressa Alessandra Cianciosi per il lavoro svolto con grande passione e scrupolo scientifico e al Soprintendente dottor Luigi Malnati e alla dottoressa Sara Campagnari della Soprintendenza Archeologia per il sostegno e la collaborazione durante tutte le fasi del progetto.*

STEFANIA GREZZI  
Assessore alla Cultura

## PREFAZIONE

*Le ricerche archeologiche a Nonantola hanno una storia assai lunga, che attraversa le stagioni migliori dell'archeologia, da quando negli anni '70 dell'Ottocento Arsenio Crespelani eseguì le prime indagini a Redù nell'area della terramara e della necropoli villanoviana della Golfiera, nel clima positivista in cui venne fondata l'archeologia come scienza storica sottraendola all'ipoteca accademica degli studi estetizzanti di matrice storico-artistica.*

*Circa un secolo dopo, a partire dal 1980, a seguito del nuovo impulso dato all'attività di tutela dalla creazione del Ministero dei Beni Culturali, ad opera di un grande esponente della cultura liberale come Giovanni Spadolini, veniva ripresa la ricerca sul territorio di Nonantola grazie alla collaborazione tra la Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna e un gruppo ben organizzato di volontari, l'Archeoclub di Nonantola. Furono così organizzate le prime ricognizioni sistematiche del territorio del Comune di Nonantola, presto coordinate anche dagli archeologi del Museo Civico Archeologico di Modena.*

*A partire dal 2001 l'accordo tra Comune di Nonantola e Università Ca' Foscari di Venezia per un progetto mirato alle indagini di archeologia medioevale, un settore particolarmente importante per il rilievo storico che la presenza dell'abbazia e del monastero indubbiamente rivestono a livello nazionale, si inseriva dunque in un quadro già ben delineato di rapporti di collaborazione sistematiche tra ente preposto alla tutela, enti locali e cittadini volontari interessati all'archeologia. È così che si sono concretizzati i controlli sistematici che l'Università di Venezia ha svolto in Nonantola applicando le normative di archeologia preventiva su tutti i lavori che hanno interessato il sottosuolo, con l'approvazione e la collaborazione della Soprintendenza, e nella stessa ottica è stato aperto il Museo di Nonantola, con diverse sezioni, dalla preistoria all'età moderna, e con il prestigioso reperto della lamina aurea proveniente dalla terramara di Redù e recuperata con la collaborazione preziosa dell'Archeoclub (ora ArcheoNonantola).*

*Lo scavo del 2015 in piazza Liberazione è uno dei frutti più evidenti di tutto il lavoro svolto negli anni precedenti. Il progetto di ripavimentazione e riqualificazione della piazza è stato sottoposto alla valutazione della Soprintendenza, che, anche sulla base dei sondaggi a suo tempo svolte dall'Università di Venezia, ha richiesto lo scavo estensivo dell'area della chiesa di S. Lorenzo, secondo un rigoroso progetto scientifico e di tutela dei depositi elaborato in particolare da Sara Campagnari e preceduto da sondaggi mirati nel resto della piazza. Al termine dello scavo il progetto di riallestimento urbanistico della piazza è stato concordato con gli Uffici Tecnici del Comune di Nonantola dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della città metropolitana di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara. È stato così portato a termine a Nonantola un progetto di archeologia preventiva secondo le procedure più aggiornate e responsabili, un modello da ripetere.*

LUIGI MALNATI

Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara,  
già Soprintendente Archeologo dell'Emilia-Romagna  
e Direttore Generale alle Antichità

## INTRODUZIONE

*Questo che si pubblica è il 5° volume di una serie iniziata nel 2005 – e non sarà neppure l'ultimo, dal momento che è in corso di completamento il 6° libro, quello dedicato agli scavi all'interno dell'abbazia. Un bel traguardo in una lunga esperienza di felice e duratura collaborazione tra enti diversi – Università, Amministrazione Comunale, Soprintendenza Archeologica – cooperanti nel cercare di dare una fisionomia al passato di un illustre cenobio e della sua comunità attraverso una serie di fonti poco frequentate, perché meno visibili: quelle che conservano gli archivi della terra.*

*Abbazia ed abitato sono un'entità unica, anche se composta da soggetti diversi, che nel corso del tempo hanno trovato in uno specifico spazio geografico il loro luogo d'elezione e d'azione. Proprio per questo motivo, il progetto che l'Università Ca' Foscari ha avviato dal 2001 intendeva analizzare l'una e l'altro, spostando il proprio raggio di azione dal centro del cenobio – gli spazi abbaziali – al territorio – i luoghi delle proprietà monastiche – all'abitato, che aveva preso vita intorno al monastero e che, nel tempo, aveva costruito una propria comunità, con una specifica identità. E questa comunità e la sua storia sono stati al centro di questo progetto in momenti diversi, perché diverse occasioni – lavori di pubblica utilità nel centro storico – hanno rappresentato anche un'opportunità per l'archeologia. Così, si sono potuti indagare alcuni dei luoghi simbolo del centro storico (la Torre dei Modenesi, la Torre dei Bolognesi) intimamente connessi con le fortificazioni tardomedievali (nel primo volume, uscito nel 2005); e si è scavato (anche se non completamente) un esteso cimitero del tardo Medioevo legato ad una chiesa che non esiste più e che identificammo come quella di S. Lorenzo (nel secondo volume, uscito nel 2007).*

*La chiesa di S. Lorenzo, di cui in quella prima circostanza si ipotizzò l'esistenza sulla scorta di pochissimi resti materiali, è invece di nuovo al centro di questo volume, perché un'altra opportunità – la riqualificazione di piazza Liberazione – ha permesso di scandagliare completamente tutte le potenzialità archeologiche di questo grande spazio aperto al di fuori del centro abbaziale e nel cuore, invece, del centro storico. I risultati non si sono fatti attendere: la sequenza di quella chiesa che avevamo solo intravisto ora si palesa in tutta la sua chiara consequenzialità di strutture e di cronologie. Ma c'era di più, perché andando oltre i confini di quell'edificio di culto – e scendendo in profondità – sono emerse tracce dell'insediamento più antico, anteriore anche alla fondazione di S. Lorenzo. Così è stato possibile scrivere un'altra inedita pagina della storia di questo luogo, che acquista ancora più significato e valore se messa in rapporto, come si è fatto e si farà, con quella del grande cenobio.*

*Si deve essere grati alle diverse Amministrazioni Comunali di Nonantola se, nel corso del tempo, questo progetto ha potuto proseguire e crescere; e si deve essere grati alla Soprintendenza Archeologica – ora Soprintendenza Unica – che ha creduto nella bontà del progetto fin dall'inizio e lo ha favorito in tutti i suoi momenti, dimostrando come sia possibile costruire sinergie virtuose in favore di una pubblica utilità e di una pubblica fruizione. E, personalmente, devo essere grato a tutti coloro che, in questi anni, hanno speso energie e intelligenze per portare avanti questo progetto: dagli studenti che hanno appreso ma che hanno anche dato, ai laureandi che nel tempo hanno trovato in questo luogo argomenti allettanti per le loro prime esperienze di ricerca, ai colleghi che ci hanno aiutato, grazie alle loro specifiche competenze, a sviluppare i molti tematismi di questa ricerca interdisciplinare. Ma in particolare devo essere grato a Mauro Librenti e Alessandra Cianciosi, che mi hanno aiutato fin dagli inizi in questa esperienza e che l'hanno seguita passo passo, dando ad essa spessore e qualità scientifica.*

SAURO GELICHI  
Venezia, novembre 2017

## DALLO SCAVO, ALLA TUTELA, ALLA VALORIZZAZIONE

Gli scavi della piazza rappresentano solo la tappa più recente di un lungo percorso di ricerca, possibile solo grazie alla proficua cooperazione tra Soprintendenza, Comune di Nonantola, Università Ca' Foscari di Venezia e associazioni locali <sup>1</sup>.

A partire dal 2001 è stato intrapreso un importante progetto di studio sul Medioevo nonantolano – il Progetto Nonantola, nel quale si inseriscono anche le ricerche presentate in questo volume – fondato principalmente sull'analisi del dato archeologico, condotto dall'Università Ca' Foscari di Venezia con la fondamentale collaborazione della Soprintendenza, l'Amministrazione comunale, la Curia Arcivescovile di Modena-Nonantola, la Partecipanza Agraria e, non ultimo, l'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna <sup>2</sup>.

Le ricerche archeologiche si sono dunque sviluppate attraverso due modalità complementari, che caratterizzano le attività di tutela della Soprintendenza: la prima è quella degli scavi preliminari alla realizzazione di opere pubbliche, previsti sia dall'art. 28 del Codice dei Beni Culturali sia, a partire dal 2006, dal Codice degli Appalti, nell'ambito della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico. Tale procedura è finalizzata ad armonizzare l'attività di tutela del patrimonio archeologico con la fattibilità delle opere pubbliche e di pubblica utilità. Lo stesso principio sottende anche la normativa di tutela archeologica relativamente alla realizzazione delle opere private, disciplinata da apposite disposizioni contenute negli strumenti di pianificazione degli Enti locali <sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Iniziate negli anni '80 con l'Archeoclub – ora Archeononantola – sulla scia del rinvenimento della lamina aurea dalla terramara di Redù, le ricerche di superficie hanno coperto a tappeto il territorio, senza trascurare in modo selettivo alcuna traccia e hanno contribuito a costituire il primo nucleo di reperti archeologici che ha portato all'apertura dell'Antiquarium nel 1990 e – nel 2007 – del Museo Civico nella Torre dei Bolognesi.

<sup>2</sup> Nel 2014 le classi della scuola Dante Alighieri hanno partecipato al concorso bandito dall'IBACN "Io amo i Beni Culturali", con un progetto finalizzato alla valorizzazione del territorio nonantolano sotto il profilo naturalistico, del paesaggio e archeologico, attraverso il coinvolgimento attivo nell'apertura di un saggio di scavo nel terreno della Partecipanza Agraria, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza e di Mauro Librenti per l'Università Ca' Foscari.

<sup>3</sup> Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Modena, grazie al protocollo d'intesa siglato tra Provincia e Soprintendenza del 26/3/2008 (adottato con D.C.P. n. 112, 22/07/2008 e approvato con D.C.P. n. 46, 18/03/2009) ha previsto tra gli elaborati cartografici, oltre alla Carta delle Tutelle e alla Carta dei siti archeologici, redatta in stretta collaborazione con la Soprintendenza e il Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena, la Carta delle Potenzialità Archeologiche. La Carta individua aree tra loro omogenee relativamente alla

La seconda è quella degli scavi in concessione, che ha visto in primo piano l'attività del Comune in qualità di concessionario, avvalendosi della collaborazione dell'Università Ca' Foscari con la direzione scientifica di Sauro Gelichi.

Alle attività di scavo l'Università ha affiancato negli anni 2002-2005 diverse campagne di ricognizioni di superficie sul territorio comunale, che hanno evidenziato l'importanza e la ricchezza del palinsesto archeologico costituito dal territorio nonantolano oltre che dal centro storico.

L'occasione per la ripresa delle indagini in piazza Liberazione è scaturita nella primavera del 2015 dal nuovo stralcio del Programma di Riqualificazione urbana focalizzato sulla piazza e sugli edifici su essa prospettanti. Il progetto architettonico, oltre ad un intervento di restauro del lato porticato, contemplava una nuova pavimentazione della piazza e dell'area della Ludoteca. In concomitanza si è resa necessaria anche la ridefinizione dei sottoservizi.

Precedenti sondaggi archeologici, finalizzati a precisare l'articolazione dell'abitato nelle sue diverse fasi di vita all'interno del borgo medievale, realizzati nella piazza nel 2004 e nel 2005 in occasione della posa di opere a rete, avevano già evidenziato la presenza di una stratigrafia archeologica articolata e in buono stato di conservazione (GELICHI, LIBRENTI 2005). La piazza, proprio in virtù della sua configurazione come spazio aperto e ineditato per una lunga durata, rappresentava il luogo ideale per indagare un deposito pressoché integro. Sono stati infatti rinvenuti parte delle fondazioni del muro meridionale della chiesa di S. Lorenzo – nota almeno dal 1101 – e un ampio settore dell'annesso cimitero databile tra XII e XIV secolo, che hanno consentito di precisare cronologia e funzione di un settore ancora sconosciuto dell'abitato.

Nel 2005 venne effettuato un sondaggio attiguo al precedente che mise in luce, al disotto dei livelli di accrescimento di epoca moderna della piazza, oltre al muro perimetrale già individuato, una complessa stratigrafia a partire dai livelli di demolizione della chiesa e al livellamento dell'area, tra XV e XVI secolo, fino alle fasi precedenti l'impianto dell'edificio di culto, collocate preliminarmente almeno agli inizi del XIII secolo. Al 2007 data la tempestiva pubblicazione dei

presenza accertata o presunta dei depositi archeologici, alla loro profondità e relativo grado di conservazione. Ai sensi della LR 20/2000, è previsto che il Piano Strutturale Comunale declini e specifichi contenuti e norme del PTCP, adottando la Carta delle Potenzialità Archeologiche. Ad ogni singola zona individuata e perimetrata, dovrà corrispondere una specifica norma di tutela che si traduce in indagini preliminari finalizzate a valutare la compatibilità dell'intervento progettato con la tutela degli eventuali depositi archeologici rinvenuti.